

# Un fondo pensione regionale (60 milioni) per 33 mila lavoratori

La Regione si dota di un sistema previdenziale integrato per i dipendenti pubblici e privati  
Hanno aderito già 45 enti tra banche, sigle sindacali e associazioni di categoria

► GORIZIA

La Regione Friuli Vg sarà la terza in Italia – dopo Trentino Alto Adige e Veneto – a dotarsi di un Fondo territoriale di previdenza complementare. La giunta regionale ha approvato nella seduta di ieri il disegno di legge che istituisce il fondo, dopo che il 22 novembre era stato nominato il Comitato promotore, al quale spetterà ora redarre statuto e regolamento attuativo. Il meccanismo che sta alla base del sistema voluto dalla Regione non è dissimile da quelli che muovono i fondi privati offerti da banche e compagnie assicurative: con l'entrata in vigore del sistema previdenziale contributivo e il conseguente crollo dei tassi di conversione tra buste paga e trattamenti pensionistici, mettere da parte una fetta del proprio stipendio per garantirsi una più serena quiescenza «diventerà quasi obbligatorio», come ha sottolineato l'assessore regionale al Lavoro, Angela Brandi.

«Sarà uno strumento territoriale e non settoriale», ha evi-



La Regione vara un Fondo pensione integrativa

denziato il titolare della delega alla Funzione pubblica, Andrea Garlatti, che ha illustrato ieri insieme al presidente Renzo Tondo le caratteristiche di quella che è stata definita «infrastruttura di protezione sociale ad ampia portata». Potranno aderire al Fondo i di-

pendenti pubblici, quelli del settore privato e anche i lavoratori autonomi, con la possibilità di mobilitare il trattamento di fine rapporto e di mantenere la posizione previdenziale immutata anche in caso in cui il soggetto scelga o sia obbligato a cambiare lavo-

ro. In più, facendo specifica richiesta, sarà possibile ottenere forme di assicurazione aggiuntive, ad esempio nel caso di disabilità. Maturati i requisiti previdenziali richiesti dalla legge, chi avrà aderito al fondo complementare potrà così integrare la propria pensione, anche per far fronte alle cupe previsioni che a lungo termine prevedono un tasso di conversione del 50 per cento per i lavoratori dipendenti e del 30 per cento per quelli autonomi: chi si è appena affacciato al mondo del lavoro, insomma, rischia di portarsi a casa una pensione pari alla metà o addirittura a un terzo dell'ultima busta paga. «Una circostanza che va quasi a collidere con l'articolo 38 della Costituzione, che parla di mezzi economici adeguati alle esigenze di vita del lavoratore», ha rilevato Garlatti.

La scarsa propensione all'investimento e il clima di scarsa fiducia rallentano il ricorso agli strumenti previdenziali integrativi: in regione gli iscritti a forme di previdenza complementare sono soltanto 121mi-

la, di cui solo 44mila a fondi collettivi (un dato che non mostra segni di incremento dal 2007) e altri 32mila a forme private (banche e assicurazioni). Lo strumento che la Regione si appresta a varare (entro la primavera, dopo il passaggio in consiglio regionale, potrebbe arrivare la fumata bianca definitiva) può contare sull'appoggio di 45 tra enti, soggetti privati, ordini professionali e associazioni di categoria: tra queste l'Anci, la CariFvg, Mediocredito, Banca popolare di Cividale, Confartigianato, Confcooperative, Confagricoltori, Confesercenti, Bcc, Federazione Pmi, Fvg Strade e Upi. Tra le sigle sindacali ci sono Cisl, Uil e Uil, ma manca all'appello la Cgil. Secondo uno studio preliminare affidato all'Università di Udine, il potenziale bacino di aderenti è di 521mila lavoratori, ed è stato calcolato che nella fase di avvio potrebbero aderire circa 33mila residenti in regione, pari al 6,3 per cento del totale, con una raccolta iniziale di circa 60 milioni l'anno.

**Christian Seu**

© RIPRODUZIONE RISERVATA